



Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo

## Orientamenti pastorali: Comunità - Eucarestia - Domenica

Questi orientamenti indicano le linee direttrici per la vita di ogni comunità della diocesi e per i loro rapporti. Sono rivolti a tutti i fedeli della diocesi. La loro realizzazione terrà conto delle particolarità locali.

Non pensiamo alla nostra pastorale come una semplice organizzazione interna di ciò che già siamo, ma in termini missionari, o in direzione delle “periferie” (che sono anche in noi stessi). È Cristo che ci attira e ci manda. Con lui ricordiamo che la vita si trasmette se ci doniamo noi stessi, e che il principale ostacolo alla vita di una comunità, è rappresentato da tutti i nostri egocentrismi. Il Papa ci dà il tono: “All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva. Solo grazie a quest’incontro - o nuovo incontro - con l’amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall’autoreferenzialità” (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, § 8). Questo processo è possibile solo grazie alla nostra preghiera comune e personale, alla nostra apertura al soffio dello Spirito.

Dopo tre orientamenti generali, darò delle indicazioni pratiche di diversa natura (esse servono sia da spiegazione pratica, sia da norme precise).

### I. Orientamenti generali

#### 1. Cristo riunisce una comunità: *“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome”* (Mt 18,20)

Il vangelo seduce sempre: attira e consola perché vi incontriamo Cristo, in modo sempre rinnovato. Se le nostre comunità mostrano l’impatto del Vangelo nella vita umana, avremo voglia di andarci, di restarci e di svilupparle. È quel che desideriamo per ogni comunità cristiana, piccola o grande. Abbiamo bisogno tanto di rafforzare le piccole comunità quanto di riunirle: la comunità “riunita” non può esistere senza le piccole comunità locali, e queste non possono sussistere senza essere riunite (implicando tutti i membri della comunità e non soltanto i “professionisti”). Resta che nella situazione attuale la riunificazione è indispensabile.

#### 2. L’assemblea chiamata all’Eucarestia: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”* (Gv 6, 68)

L’incontro di Cristo nel Vangelo porta al desiderio di incontrare colui che è tanto Parola di Dio quanto Pane di vita. Questo incontro culmina nella celebrazione dell’Eucarestia (particolarmente la domenica), e si prepara e si vive per tutti gli aspetti della vita cristiana. La liturgia, bella e viva, ci rende più leggeri, ci rinvigorisce, ci avvicina gli uni agli altri e ci dona il gusto di parteciparvi nuovamente.

#### 3. Il segno della comunione fraterna: *“Tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13,35)

Una relazione di comunione tra le persone, tra le comunità e tra i differenti tipi di ministeri è un segno della pace che Cristo dona al mondo. Non possiamo avvicinarci a chi si tiene in disparte se non mostriamo che la vita cristiana ne vale la pena; che si manifesta anzitutto nel servizio dei poveri e che serve la pace. Discussioni animate sono un segno di vita, ma le divisioni tra di noi sono segni palesi che contraddicono la presenza del Regno di Dio.

## II. Tracce pratiche

1. Le Unità Pastorali riuniscono delle comunità, e questo movimento deve continuare. Ciò offre molto di più della vecchia collaborazione delle parrocchie in settori o zone.
2. Per “comunità” intendiamo ad esempio: le parrocchie, i quartieri, le missioni linguistiche, le comunità religiose, i gruppi della pastorale categoriale (p. es. un EMS, dei giovani, persino un gruppo di prigionieri...) ecc.
3. Il raggruppamento in seno alle Unità Pastorali permette anche di incoraggiare la vita delle piccole comunità, sostenendo la loro vita particolare nella preghiera (messe infrasettimanali, letture bibliche, liturgie della Parola, rosario, adorazione, ecc.) e in altre attività (aiuto ai poveri in tutte le sue forme ecc.). In particolare durante la settimana, le liturgie non eucaristiche della Parola (compresa la *lectio divina*, la Liturgia delle ore...) hanno la loro ragione d’essere: “Si deve dire che Cristo stesso è presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Santa Scrittura”<sup>1</sup>. La celebrazione eucaristica deve costituire il momento principale della domenica.
4. La comunione eucaristica deve essere legata alla messa, riunendo se del caso più parrocchie. Escludendo le EMS, gli ospedali o i malati a domicilio, le prigionie... la distribuzione dell’eucaristia al di fuori la messa (ADAP) non può essere che eccezionale (tanto la domenica quanto durante la settimana), per esempio se la messa è prevista e il sacerdote non viene.
5. Degli orari fissi, almeno in una chiesa per UP (o più, secondo le dimensioni dell’UP), favoriscono molto la partecipazione, soprattutto per i praticanti meno assidui.
6. La liturgia, “di cui nessun’altra azione della Chiesa può raggiungerne l’efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado”<sup>2</sup>, ci fa entrare nel mistero trinitario, crea e manifesta la comunità. Essa interpreta un ruolo fondamentale nell’attività missionaria della Chiesa, che orienta la preparazione della liturgia stessa, ma anche di ciò che la precede e la segue.
7. Molti nuovi credenti (e gente di passaggio) lamentano di non sentirsi accolti nelle nostre liturgie. Dobbiamo ricordarcene tanto nella partecipazione alla liturgia (accoglienza dalla comunità prima, durante e dopo), quanto nell’omelia, la musica ecc. I nuovi credenti possono partecipare alla liturgia della Chiesa quando sentono di amarla.
8. Conviene ripensare le nostre attività pastorali con e per i poveri favorendo il loro posto e la loro parola al cuore delle nostre comunità.
9. Ogni gruppo pastorale è invitato a rinvigorirsi con tempi forti di preghiera e di riflessione, con tempi di convivialità e di vita condivisa. Gruppi pastorali allegri e fraterni, con il loro parroco moderatore, dinamizzano tutta una regione. Se abbiamo l’impressione che gli agenti pastorali non sono in armonia gli uni con gli altri, la testimonianza è meno credibile. Certamente è giusto che le persone abbiano il loro temperamento e si esprimano, ma nella piena coscienza che è Dio al centro: noi siamo i servitori di colui che ha donato la vita per tutti, ed è anzitutto Lui che andiamo ad incontrare nelle nostre chiese (un richiamo costante a ridimensionare il nostro ego, a non mettere il nostro stato d’animo al centro...).
10. Il raggruppamento in Unità pastorali sembra, in un primo tempo, aver condotto a un appesantimento delle strutture, per sdoppiamento delle strutture territoriali. A termine bisognerà trovare il mezzo di ridurre le strutture a quelle veramente necessarie, affinché più tempo sia consacrato alla missione, nella quale troviamo la nostra gioia!

Friburgo, dicembre 2014

✠ Charles MOREROD OP  
Vescovo della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo

---

<sup>1</sup> Benedetto XVI, Esortazione Apostolica *Verbum domini* (30 settembre 2010), § 52, in cui cita la costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II, § 7.

<sup>2</sup> Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, § 7.